

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV
N. 130

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

URSO

PER CONCORSO - AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE - NEL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 81, CAPOVERSO, 112, N. 2, 640, CAPOVERSO, N. 1, E 61, NN. 7 E 9, DEL CODICE PENALE (TRUFFA A DANNO DI ENTI PUBBLICI, CONTINUATA E PLURIAGGRAVATA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(MARTINAZZOLI)

il 20 agosto 1984

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 11 agosto 1984.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catania mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Urso Salvatore per la trasmissione alla Camera dei deputati.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 2150/84 della procura di Catania).

Il Ministro
MARTINAZZOLI

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Catania, 5 luglio 1984.

La presente richiesta prende le mosse dal rapporto di denuncia, n. 438/A.G./2335 Sched., presentato a questa procura ex articolo 2 del codice di procedura penale, il 30 giugno 1983 dal nucleo di polizia tributaria di Catania.

Detto rapporto consacrava l'esito degli accertamenti richiesti in via generale dal signor ministro delle finanze con nota n. 23663/R/221 del 2 ottobre 1982 in ordine alla regolare destinazione dei finanziamenti pubblici in conto capitale, superiore al miliardo di lire; in particolare,

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

da quelli erogati dal ministro dell'agricoltura e delle foreste — direzione generale dei miglioramenti fondiari e servizi speciali — al consorzio agrario interprovinciale di Catania e Messina, cooperativa a r.l., con sede legale in Catania. Tali sovvenzioni ammontavano a lire 2.489.689.830, per la costruzione della centrale agrumicola in contrada Jungetto-Serrace di Catania; a lire 2.412.124.400, per la realizzazione della centrale agrumicola per la lavorazione e la commercializzazione degli agrumi in contrada Loreto di Acireale; infine a lire 1.720.531.670, per la costruzione della centrale per la trasformazione degli agrumi, produzione e conservazione dei succhi e derivati in contrada Jungetto-Serrace di Catania.

L'organo di polizia tributaria sopra-mentzionato aveva accertato, sul piano generale, una situazione di indebitamento progressivo del consorzio agrario con la imputazione formale del *deficit*, da parte degli organi amministrativi e degli organi di controllo, all'elevato costo del personale. Più particolarmente, i militari operanti avevano riferito che il consorzio agrario, dopo un esperimento negativo di affidamento della centrale ortofrutticola all'APAS (Associazione fra i produttori di agrumi in Sicilia), con sede in Catania, e alla Federconsorzi, con sede in Roma, durante la campagna agrumicola 1978-1979 — attraverso convenzioni stipulate con le cooperative Giorgia, con sede in Catania, e CESA, con sede in Acireale —, aveva ceduto in uso le tre centrali, violando la clausola di destinazione dei manufatti. Tale cessione era stata giustificata dalla perdita cennata, mentre in realtà si appalesava come una inspiegabile anomalia, dal momento che la disponibilità di produzione e l'organizzazione capillare del consorzio agrario avrebbe potuto garantire l'attivazione delle centrali.

Veniva indi elevata a carico dei componenti del consiglio di amministrazione del consorzio agrario la imputazione di

peculato aggravato per distrazione e, al fine dell'approfondimento delle indagini, veniva disposta perizia tecnico-contabile al fine di verificare la regolarità della gestione nel rapporto tra il consorzio agrario e le suddette cooperative.

In esito alla espletata perizia emergevano univoci e concreti elementi di prova a carico del deputato Urso Salvatore. Costui infatti, presidente e legale rappresentante *pro tempore* dell'APAS, risultava indiziato dei delitti di truffa aggravata, specificato nel capo di imputazione, in danno del consorzio agrario e delle cooperative suddette. Era stato accertato che l'esperimento di utilizzazione della centrale ortofrutticola nella campagna agrumaria 1978-1979 aveva procurato al consorzio agrario una perdita di oltre trecento milioni di lire, ingiustificata — come afferma il perito — sul piano logico e imprenditoriale. Dalle scritture contabili poi era emerso che all'APAS affluivano ingenti somme di denaro (pari a una lira al chilogrammo di agrumi conferiti) senza alcuna causale specifica in alcuna documentazione contabile, relativamente al rapporto intercorso con le cooperative CESA e Giorgia circa l'utilizzazione delle centrali agrumicole.

Per questi ultimi fatti, addebitati oltreché allo Urso, anche ad Inturri Sebastiano, direttore dell'APAS, e a Mosca Filippo, direttore generale del consorzio agrario, quest'ufficio emetteva ordine di cattura contro detti ultimi, che in una allo Urso apparivano i promotori e gli organizzatori nella cooperazione dei reati.

Essendo quindi emersi sufficienti indizi di responsabilità, questo ufficio chiede l'autorizzazione a procedere contro il predetto deputato, quale indiziato dei reati di cui all'allegato capo di imputazione, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Il sostituto procuratore della Repubblica

DR. FRANCESCO PAOLO GIORDANO